Anno V. Udine — Sabato 12 Novembre 1887 N. 270

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'INIZIATIVA DELLE SPESE

Tutti i Ministeri hanno fatto pervenire al Ragioniere generale dello Stato i loro bilanci preventivi 1888-89, che l'on. Magliani, per precetto di legge, presenterà alla Camera il 17 corr.

Rivendicata dal Governo l'iniziativa delle spese, nel *discorso dell' on. Presidente del Consiglio a Torino*, i capi delle amministrazioni avranno portato questa volta uno studio più scrupoloso del solito nel determinare le somme da assegnarsi ai capitoli dell' *Uscita*, non essendovi più l'adito aperto alle proposte di iniziativa parlamentare, per nuove iscrizioni in bilancio.

Il paese, giudicando con favore le parti più culminanti del nuovo programma, ha accolto pure come una savia innovazione il concetto dell'on. Crispi che sia unico giudice il Governo della erogazione del pubblico denaro, in quella misura che può essere determinata soltanto dalla conoscenza di tutto il meccanismo, complicato e vasto, dei servizi affidati direttamente alla provvida azione dello Stato.

Col sistema finora invalso, che alla discussione dei bilanci si abbia modo di impinguare l'assegno, per i capitoli di spesa riguardanti gl' interessi più cari al deputato sollecito di favorirli, correvasi il rischio d' ingiuste omissioni o di odiose compiacenze, facendo solo per gli uni ciò che sarebbe stato buono ed utile anche per gli altri.

Non sempre era dato, inoltre, di verificare immediatamente la legittimità e l'urgenza degli aumenti di spesa richiesti nel corso delle discussioni, e, quando pure era provata la buona ragione di estendere l'assegno per un titolo speciale, mancava la sicurezza di non aver trascurato altri interessi analoghi, e non meno meritevoli di aiuto, ai quali però era mancato il sollecito patrocinio del deputato.

Cessando ora questa mala abitudine, ai rappresentanti della nazione sarà sempre dischiusa la via per additare quei bisogni locali meno evidenti, che, a loro avviso, non avessero nel bilancio un adeguato stanziamento di *fondi*; e i ministri potranno ugualmente valersi dei giusti e discreti suggerimenti di maggiori spese, proponendole con progetti speciali o nel futuro bilancio.

In tal guisa, il deputato non mancherà al suo cómpito di segnalare la deficienza degli assegni; ma sarà tolta la confusione a cui finora si poteva giungere, e il potere esecutivo conserverà intatto l'ufficio proprio di far procedere armonicamente l'azione più delicata e più sensibile dello Stato, quella cioè di distribuire con equa misura il danaro riscosso dai contribuenti.

Quale migliore *attestazione di fiducia* può dare il Parlamento al Governo, che rimettendosi ad esso interamente pel riparto delle spese? Eppure noi avemmo, non poche volte, il cattivo esempio di deputati che dicevansi amici fidenti del Gabinetto, ma non si stancavano mai di attenderlo al varco dei bilanci, per *forzargli la mano* a dare più di quanto avessero spontaneamente offerto.

Ciò avveniva specialmente in occasione del bilancio per il Ministero dei lavori pubblici, che finì per essere battezzato col titolo di *bilancio elettorale*; ma anche nelle spese per l' istruzione pubblica si sono avuti frequenti casi di aumenti di spese deliberati su proposta non fatta dal Governo.

E una forma ancora meno conveniente assumeva la diretta ingerenza parlamentare nell'accrescere i crediti domandati dal Ministero, quando si formavano le coalizioni dei deputati di una stessa regione.

Nasceva da queste pericolose consuetudini che non solamente i calcoli del Ministro delle Finanze soffrivano inattese e brusche alterazioni, *ma la vita* stessa dell'intero Gabinetto era esposta a continue fluttuazioni, per le pretese di coloro che minacciavano di prendere un contegno ostile, se non si faceva come essi volevano. Quindi nel pubblico sospettoso si accreditava il dubbio *nocivo* al credito del Governo che gli aumenti ai capitoli dei bilanci fossero da questo consentiti, unicamente per non creare malumori e risentimenti, seppure *vi fossero* tutte le apparenze favorevoli alle variazioni della spesa.

Scriveva sul principio di quest' anno l'onorevole Bonghi, nella lettera di prefazione all'assennato libro dell'Ermotes: *La democrazia e la finanza*, che il maggior pericolo della intromissione dei deputati a *favore* delle maggiori *spese* non stava tanto nelle proposte fatte da essi palesemente, quanto nelle intime loro relazioni coi ministri.

Noi non vogliamo ora ricercare se le passate amministrazioni abbiano giustificato il timore dell' onorevole deputato per Treviso; ma è certo che oggi *rimosso* l'inconveniente delle inattese mutazioni nella cifra dei crediti, non vi è più nemmeno da temere che l'influenza parlamentare male adoperata, si eserciti fuori dell'assemblea.

Se, ad acquietare ogni scrupolo, non bastassero il carattere personale e le *note teorie invariabilmente professate*, si potrebbero pure ricordare le leali e franche parole con cui l'on. Presidente del Consiglio esponeva alla Camera stessa, che se ne mostrava soddisfatta, la linea di condotta che egli avrebbe seguita nei rapporti fra deputati e Governo, *poco dopo* che aveva preso la direzione della politica interna.

Guardando poi la questione in rapporto ai precedenti stabiliti in altri Stati, ove il parlamentarismo ebbe agio di fare più lunghe prove, la rivendicazione *al potere esecutivo della* consapevole iniziativa nelle spese, trova buona compagnia.

La Camera dei Comuni ha sempre seguito questa massima, e non si è creduto con ciò di ledere i diritti del Parlamento, che pure può far tutto, meno *la trasformazione dei due sessi*.

I Comuni, scrive il May, nel suo libro su gli usi e costumi del Parlamento britannico, non votano mai nuove somme senza che siano richieste dalla Corona, nè impongono, nè aumentano tasse che non siano necessarie a sostenere le *spese* votate o *che stanno* per votarsi.

Un solo diritto di iniziativa, in fatto di spese, era rimasto alla Camera dei Comuni, per la milizia irregolare; ma nel 1866 si rinunciò anche a quello. E tre anni dopo, il 20 marzo 1866, approvavasi un ordine permanente, col quale, emendando gli ordini del giorno 11 dicembre 1706 e 26 giugno 1852, confermavasi più chiaramente il *principio generale*:

La Camera non ammetterà nessuna proposta diretta ad ottenere un credito qualunque per i servizi pubblici e non darà seguito ad alcuna mozione implicante una spesa da imputare al bilancio dello Stato, sia sui *fondi* costituiti dal Parlamento, all'*infuori* delle domande formulate dalla Corona.

Contro il signor Howard Vincent, che l'anno scorso tentò alla Camera dei Comuni di violare il principio ribadito con quell'ordine del giorno, sorse il vecchio atleta del Parlamento britannico, Gladstone, e pronunciò un vigoroso discorso, nel quale traspariva tutta la sua forza di mente:

È il governo, diceva l'illustre patriota, che ha il dovere di fare al parlamento le proposte necessarie ad opportune per le spese militari, come per tutte le altre.

Il parlamento ha il dovere di accettarle, o di respingerle o di modificarle, ma la Costituzione non gli permette di aumentare le somme richieste dal governo.

E la camera, plaudendo al forte oratore, respinse la domanda del sig. Howard Vincent che fosse accresciuto il fondo pei volontari.

Nella consuetudine dei comuni ha preso tanta radice la pratica di riservare al potere esecutivo la proposta dei crediti, che non si accettano nemmeno quelle mozioni dei deputati, le quali, benchè non contengano una formale richiesta di fondi, possono tuttavia implicare una spesa futura, a carico del Tesoro.

Coerenti alle buone norme adottate dalla camera dei comuni, i commissari per l'esame delle petizioni *respingono inesorabilmente* tutte quelle che esigano una concessione di denaro.

Altri parlamenti si sono conformati alla dottrina inglese.

Non si usa, per esempio, dalla Camera prussiana di proporre, in sede di bilancio, modificazioni ai pubblici servizi che richiedano un accrescimento di spesa. E nelle due camere del Reichstag *svedese* i deputati possono *domandare* aumenti di *fondi*, solamente nei primi dieci giorni dell' apertura della sessione. Naturalmente, il governo, che ha interesse di conservare la sua iniziativa, si guarderà bene dall'affrettare la discussione dei bilanci e aspetterà che siano passati almeno dieci *giorni prima* che se ne parli.

In Francia la buona teoria va facendo molta strada, e ne è convinto, autorevole propugnatore Leone Say, che l'anno scorso, in un discorso elettorale, richiamando le proposte da lui fatte nel 1876, poneva la facoltà *nel governo di farsi iniziatore delle spese*, come un giusto e necessario corrispettivo della responsabilità che ha esso solo di conservare l'equilibrio del bilancio.

Da noi, un primo esempio dell'ossequio alla retta pratica costituzionale, che vuole siano ben *separati i poteri* e che *ognuno rimanga a suo posto*, fu dato nel principio di quest'anno, allorchè il governo presentava la prima domanda dei crediti per l'Africa.

Alla commissione parve che 5 milioni fossero pochi, e, quantunque fosse composta di elementi non tutti *favorevoli* all'amministrazione di *allora*, vi sarebbe stata unanimità nel concedere una somma maggiore.

Ma non si stimò opportuno di fare una proposta diversa; e il presidente della giunta onor. Crispi, disse alla camera che conveniva *lasciare al governo* la iniziativa *di stabilire* il limite della spesa straordinaria per la nostra difesa in Africa.

L'assemblea adottò pienamente questo concetto, e non si fecero nuove proposte di variazioni sul credito domandato, ma solamente fu fatto considerare al ministero se non gli sembrasse troppo *inferiore al bisogno l'assegno proposto.*

Alcuni mesi dopo il governo chiedeva altri 20 milioni.

E così i deputati ebbero campo libero di far sentire al gabinetto come sarebbero stati disposti a concedergli di più

---

28 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Gli occhi di Anna sembravano contemplare Ernesto, ed erano umidi. Ernesto le andò incontro, e le prese la mano. Accanto di Anna stava il principe di San Daniele, con cui ella aveva ballato i *lancieri*.

Anna strinse fortemente la mano del suo amante. La sua emozione fu rapida. Riprese subito il suo coraggio e la sua *fronte serena*. Ma, a momenti, l'immobilità del suo sguardo rivelava una lotta interna. Poco dopo passando, a braccio del suo cavaliere, accanto di Ernesto, le disse sottovoce:

— Il dolore è infinito, la gioia ha dei limiti.

— Non maledite la vita, le rispose rapidamente e sottovoce Ernesto, l'amore ha volutta che radiano fino nei cieli.

Per distrarsi dalle sue preoccupazioni, Ernesto si gettò nei vortici della danza. Si ballava il *cotillon*. In un momento in cui Ernesto ed Anna facevano assieme un giro di valzer, ebbe luogo fra loro questo breve dialogo:

— Dunque mi seguirai?

— Taci! ne morrei!

— Ed io vivrei se tu non mi seguissi?

— Non parlarmi così! disse Anna con un suono di supplicazione disperata.

— Dimmi che mi seguirai e tacerò.

— Ah! io sono felice presso di te, io posso dirti tutti i miei pensieri; non distruggere la mia confidenza.

— Tu faresti ingoiare delle tazze di cicuta, le disse Ernesto mettendo la mano di lei sul suo cuore che batteva convulsivamente.

— Ancora! sospirò Anna ritirando la sua mano come se avesse sentito un vivo dolore.

— *Dimmi dunque se mi seguirai a* Londra!

— Se tu sapessi quello che soffro! Cessiamo questo valzer, per carità!

Ernesto si fermò:

— Tu soffri? le disse.

— Dammi il braccio, e andiamo fuori di questa sala.

— Tu dunque vuoi accrescere con il rifiuto di rispondere alla mia domanda, i tormenti della mia anima! disse Ernesto, conducendo al suo braccio Anna in un' altra sala.

— Ah! se sapessi tutte le mie pene! Io *dovrò consigliarti a sposare* la signorina Michetti o dovrò andare a seppellirmi con mio marito negli Abruzzi! Non ho che questa sera per decidermi. Domani o potrò assicurare mio marito che tu sposerai la Michetti, o partiremo!

— Ma tu non aspetterai domani!

— Come!

— Noi fuggiremo questa notte!

— Tu deliri!

— *Non deliro. Sono calmo.*

— Taci! taci! te ne supplico.

Ecco tuo zio che viene incontro a noi.

In quel momento il vecchio di Torre Alba sorridente si avvicinò alla giovine coppia.

Il vecchio indossava un elegante *frac bleu* con bottoni d'oro. I suoi occhi superlativamente maliziosi, avevano una indicibile espressione di trionfo.

— Mia cara signora, disse porgendo la sua mano alla Santacatena, io arrivo un po' tardi, ma non ho voluto privarmi dell' incontro di vedervi e ammirarvi. Voi siete sempre la regina delle feste. Questa sera avete *sorpassato* voi medesima.

Anna sorrise:

— *Sempre adulatore, caro signor di* Torre Alba.

— E questo scapatello, aggiunse Torre Alba, non vi ha annunziato la sua vicina partenza per Londra?

— Egli mi ha annunziato due cose, di cui l' una mi arreca dispiacere, e la *seconda* mi consola.

— Davvero? E sarebbero?

— La sua partenza; e ciò mi dispiace, perchè saremo, per qualche mese, privi della sua presenza.

— E l'altra?

— Il suo prossimo matrimonio con la signorina Michetti.

Zio e nipote fecero un gesto di sorpresa. Anna gettò uno sguardo furtivo, ma rassicurante sul suo giovine amante, mentre gli stringeva il braccio, e sorridendo continuò:

— E ciò vi sorprende, mio vecchio *amico?*

— No! Tutto il contrario!

— Ecco le note di un valzer di Strauss, esclamò Anna; ritorniamo, Ernesto, nella sala da ballo.

E salutando con un leggiero inchino di testa il vecchio Torre Alba, Anna si allontanò con Ernesto.

— Ecco ciò che è strano! si disse il vecchio seguendo con lo sguardo la giovine coppia; *ella è abbastanza calma*, anzi di buon umore! Bisogna chiarire questo mistero! Ah! il cuore della donna è un abisso!

Egli *restava ancora* immobile, quando Santacatena, vedendolo, corse a lui.

— Ah! caro signor di Torre Alba, gli disse, *io disperavo già di vedervi* questa sera; ma eccovi finalmente!

— Arrivo un po' tardi.

— Ebbene, io vi aspettava con impazienza, dovendo comunicarvi alcune notizie giuntami dal collegio.

— La vostra elezione è assicurata.

— *Come!*

— Vostra moglie mi ha or ora annunziato la buona notizia del prossimo matrimonio di mio nipote con la signorina Michetti — ecco ciò che assicura, come ho avuto l' onore di dirvi, la nostra vittoria elettorale. Bisogna convenire *che la nostra* abilità ha superato ogni mia speranza. Lasciate che io vi stringa con effusione di cuore la mano.

Santacatena sembrava trasognare; ed ai complimenti del suo vecchio amico, sorrideva con compiacenza. E passando il suo braccio sotto quello di Torre Alba, lo trascinò *seco* conversando allegramente, verso la sala da ballo.

XVIII.

Ernesto ed Anna, nel momento in cui Santacatena e Torre Alba *entrarono nella* sala da ballo, valzavano vorticosamente. Il volto di Anna era animato ed aveva una espressione indefinibile di felicità. Anche gli *occhi* di Ernesto scintillavano di una gioia inebbriante.

Il marito e lo zio si fermarono, e i loro sguardi si *dissero* sulla coppia innamorata.

— Non ho mai visto la signora di Santacatena così bella e *allegra!* esclamò Torre Alba.

— Anch' io non conosco in lei un aria così allegra. È cosa inesplicabile!

In quel momento il valzer cessò. E subito Anna ed Ernesto, l'una a braccio dell'altro sparirono in mezzo della folla delle coppie danzanti.

I due innamorati si diressero verso un' altra sala mezzo deserta.

— Anna! disse Ernesto non posso dirti quanto sono felice!

— Ed io pure ho parole per esprimerti la mia gioia!

— Noi *fuggiamo* questa *sera!*

— Sì! Tu non sai quanto mi costi questa risoluzione, ma la mia fiducia in te è immensa! La gioventù, Ernesto, è *nobile, senza menzogna*, capace di sacrifizi, disinteressata. Vedendo la tua persistenza, io ho creduto, lo confesso, a qualche *disegno* del *cielo*.

Due grosse lagrime rischiarate dalle cento fiaccole della sala, uscirono dagli occhi di lei, colarono lungo le di lei gote; ma la mano di Ernesto fu stesa a tempo per riceverle. Il giovine appassionato volle beverle con un' avidità *religiosa* eccitata da quelle parole in cui egli non vide che l' eroismo il più elevato del sesso debole!

Anna lo guardò con un' aria dolcemente stupida.

— Ecco, le disse Ernesto, la prima, la santa comunione dell' amore.

(Continua)

ma l'iniziativa non gli fu tolta. A questo precedente si uniformerà d'ora innanzi la camera italiana e farà cosa savia e prudente.

Rivelazioni postume

Sono oggetto di vivissima discussione vari articoli pubblicati dalla *Allgemaine Zeitung* di Monaco, i quali contengono rivelazioni che se fossero genuine non sarebbero di piccola importanza. Si sostiene in essi, come fatto storico che « precisamente un anno fa, immediatamente dopo il discorso di lord Salisbury alla *Mansion House* e le spiegazioni poltiche date alle delegazioni di Pest dal conte Kalnoky, il governo russo fece all'Italia un'offerta d'alleanza promettendole in compenso della sua cooperazione militare contro l'Austria la cessione di Trieste ».

Alla stessa epoca anche il governo francese fece all'Italia delle *ouverture* nello *stesso senso*, *offrendole* il Trentino come compenso alla rinuncia dell'alleanza colla Germania e coll'Austria ed all'accessione a quella franco-russa.

Entrambe le offerte sarebbero state risolutamente declinate dal Depretis.

Molti osservano che queste rivelazioni potrebbero *benissimo* rispondere alla verità in quanto che l'alleanza dell'Italia cogli imperi centrali, conclusa nel 1882 per cinque anni, scade alla fine dell'anno corrente e che la Francia e la Russia avevano tutto l'interesse d'impedirne la rinnovazione.

In Italia

Il lavoro dei telegrafo.

Il Direttore generale dei telegrafi ha fatto raccogliere i dati più essenziali sul movimento verificatosi in tutto l'anno 1886-87.

Il personale direttivo e di esercizio aumentò di 250 individui, comprendendone 4271.

Alle linee, che nell'anno precedente avevano una lunghezza di 30573 chilometri, ne furono aggiunti altri 2195, con 4308 chilometri di più nello sviluppo dei fili.

Vennero aperti altri 159 Uffici telegrafici governativi, portandoli a 2180; e fu aggiunto un posto semaforico.

I telegrammi privati all'interno furono 6,848,034, e all'estero 652,410; i telegrammi governativi furono 516,510, e quelli di servizio 208,374; i telegrammi ricevuti dall'estero ascesero a 792,054; quelli transitati dall'estero per l'estero 280,882; i telegrammi transitati da Amministrazioni ferroviarie per l'estero o dall'estero furono 87,652.

In tutto il lavoro degli Uffici vi fu un aumento di oltre 520 telegrammi, fatto il confronto col 1885-86.

I prodotti del 1886-87 furono questi:

Provento dei telegrammi L. 16,560,816 cioè, un aumento di L. 739,054; proventi diversi L. 574,563, con una lieve diminuzione; telegrammi governativi in franchigia L. 811,286, con una considerevole economia di L. 170,201, quantunque siasi dovuto far lavorare molto il telegrafo, massime nel primo semestre di quest'anno.

Le spese di esercizio crebbero di L. 756,997, essendo ascese a lire 11 milioni 201,536.

Per i semafori si spesero L. 184,292 e le spese straordinarie ammontarono a L. 734,467.

Le corse di Treviso.

Ieri l'Ippodromo presentava uno spettacolo imponente.

Moltissimi eleganti equipaggi. Primeggiava il tiro a quattro del Conte Morosini.

Giornata splendida come le signore convenute.

Eccovi il risultato;

Corsa prima, premio Treviso (internazionale) dopo tre prove giunse primo *Blue Bell*, secondo *Zoe*.

Seconda corsa, premio del Sile: primo Letoun II, secondo Yorich, terzo Viespuor II

Le due corse riuscirono interessantissime per valore dei cavalli ed abilità dei guidatori.

All'Estero

Nuovi fucili.

Giunge da Berlino un'importante notizia militare.

Trattasi del nuovo *Magazin Gewher* (fucile a ripetizione) tedesco. La commissione degli esperti, composta di alti militari dello stato maggiore, si è accorta che non corrisponde più alle esigenze balistiche del tempo nostro. Essa preferisce il nuovo modello del calibro di 8 millimetri. Il *Magazin Gewher* invece è di 11 *millimetri*. D'accordo coll'imperatore venne ora disposto che quest'arma, di cui è fornita tutta la linea tedesca sia sostituita dal nuovo sistema, il cui inventore sarebbe un noto tecnico bavarese. Trattasi quindi per l'impero di una spesa di circa 80 milioni di marchi, alla quale partecipa pure la Baviera, che recentemente acquistò ancora 10 mila fucili a Spandau.

Per questa ragione pare imminente la dimissione del gen. Heinleth, ministro della guerra bavarese, che recentemente aveva fatto questo infelice acquisto. I contribuenti tedeschi, per quanto animati da caldo patriottismo, sono poco edificati di questa spesa colossale.

Non è *punto improbabile* che vari deputati progressisti del Reichstag interpellino il governo, che però se ne darà poco pensiero.

Anche l'Austria ha ritirato l'ordinazione di fucili che aveva data alla fabbrica di Steyr, evidentemente per acquistarne altri di più recente invenzione. E la Russia che non vuol restare indietro, ha ordinato alla celebre fabbrica di Dreyze un fucile di piccolo calibro sul modello d'un sistema belga inventato da un ingegnere di Anversa.

In Provincia

Pordenone, *11 novembre.*

Morto in un fosso.

Ieri alle ore 6 pomerid. Berengo Attilio, giovane d'anni 25, viaggiatore della ditta Ricco di costì, da Latisana diretto a Pordenone, vicino al ponte del Meduna, essendosi spaventato il cavallo, venne gettato in un fosso adiacente la strada e miseramente perì soffocato in mancanza di pronti soccorsi.

In Città

S. Martino. A solennizzare la festa di S. Martino, ieri sera le caserme erano tutte illuminate, e le due musiche di fanteria e di cavalleria, raccolte l'una sotto alla loggia, l'altra sul piazzale di fronte, suonarono alternativamente dalle 7 alle 9.

Speriamo poi che quest'uso di far suonare la banda dalle 7 alle 9 di sera, abbia a cessare d'or' innanzi, poichè ove continuasse porterebbe un contraccolpo al teatro che incomincia alle 8.

Colla stagione che corre si potrebbe benissimo far suonare la musica dalle 6 alle 7 1/2 e non più. O meglio ancora si dovrebbero far eseguire i concerti dalle 12.30 alle 2 pom.

Rettifica e risposte. Il nostro articolo sulla partenza del Prefetto e del Provveditore non fu la freccia del Parto, ma la franca espressione d'un avviso nostro; era poi ben naturale che il nostro periodico non si trovasse in ciò d'accordo col *Giornale di Udine* e colla *Patria del Friuli*. Quest'ultima, memore della sua trasformazione alla vigilia delle ultime elezioni e dei conseguenti benefici ottenuti, batteva la gran cassa da molti giorni. Pel credito del nostro paese stimammo opportuno di evitare che si prendesse la parte per il tutto, e che si credesse fuori che la provincia intera disapprovasse il *provvedimento* preso dal Governo di destinare altrove i due funzionari.

Acconsentiamo però volentieri a fare un *errata corrige* al nostro articolo. Laddove parlammo di « cortesie più o meno sincere più o meno spontanee » avremmo dovuto dire « non tutte sincere e non tutte spontanee ». Quella frase spiacque al nostro egregio amico Giusto Muratti; ma noi eravamo ben lontani dall'alludere a lui, agli amici personali, ad altri che erano grati per benefici ricevuti dal comm. Brussi, nè a quei molti i quali *indipendentemente* da benefici ricevuti e da personali amicizie, dolenti della sua partenza gli tributarono in tale circostanza affettuosi omaggi riconoscendo ed apprezzando in lui le squisite doti del patriota e dell'integerrimo funzionario, Doti che il sig. Muratti nella sua qualità di esule triestino, ebbe ad esperimentare, in occasioni anche solenni.

Ma lo sanno anche le donne della piazza, direbbe il Giornale di Udine, che fra coloro i quali gli prodigarono complimenti alla partenza, si videro fieri censori suoi, che avevano augurato il suo allontanamento. E che tutte le manifestazioni non fossero veritiere, basti il fatto dell'*omaggio della Giunta di Chiusaforte*, riportato dalla *Patria del Friuli*, completamente ignorato dal S. di Sindaco di quel Comune.

All'articolo del *Giornale di Udine* del 7 corr. soggiungiamo, che le parole *colpa* e *difesa* sono un non senso; che le *illecite influenze*, a chiunque attribuite, sono un sogno od un'accusa che lo invitiamo a formulare; che i colpi nelle *ombre furono* parati e non dati. Gli facciamo presente che il Consiglio provinciale scolastico si raduna di raro, e non è in grado di sapere ciò che passa nei misteri della burocrazia. D'altronde il cav. Massone fu a Roma ad anno compiuto, con tutti i suoi incartamenti, dove potè dire e sapere tutto ciò che gli parve e piacque; non è quindi il caso che rimanesse vittima di qualche potere oscuro. Più non aggiungiamo, *perchè ciò che potremmo dire avrebbe* l'aspetto di persecuzione contro un assente.

Il mecenatismo per una maestra, attribuito dalla *Patria del Friuli* ad un certo personaggio, ed accennato anche nel *Giornale di Udine*, è una fiaba di effetto (*cherchez la femme*); quel personaggio cui trasparentemente si mira, non sa nemmeno « chi si voglia alludere ma non avendo mai patrocinato nè con nè senza burbanza maestra presso il cav. Massone.

La *Patria del Friuli*, specie di bocca del leone, dice che tiene delle lettere, in base alle quali asserisce che la Normale femminile di Udine nel passato anno era una *Babilonia*; sta invece che mai quella scuola ebbe un andamento più regolare, nè mai diede risultati finali migliori. Ciò emerge dagli atti, e *lo possono attestare insegnanti ed alunne*, ad eccezione di quelli o quelle che forse scrissero le lettere alla *Patria del Friuli*. E questi risultati si ottennero nonostante che il cessato Provveditore desse troppo ascolto a coloro che avversavano il Direttore.

Et de hoc satis.

Quanto rumore... per nulla! Il *Cittadino*, detto per celia, *Italiano*, va facendo in questi giorni un chiasso da non si dire, a proposito di un'articoletto, che come già dissimo, non era di fattura della redazione, ma inviatoci da un collaboratore del momento, a proposito dei doni esposti al palazzo arcivescovile, da inviarsi al Pontefice, per il prossimo suo giubileo.

Rispondemmo già a *Julius*, quel che si meritava, per le sue plateali insolenze, e verso lui, non insisteremo davvantaggio: sarebbe fatica sprecata.

Notiamo solo per incidenza, che il *foglio* rugiadoso di *Via Gorghi*, scrisse già da un pezzo a mezzo del suo collaboratore *A*, che le lotte quotidiane fra giornalisti, non devono somigliar per nulla quelle dei facchini di piazza. E il sig. *A* — ci piace ricordargli questa giustizia — anche nelle polemiche avute con noi, si mantenne sempre da *persona educata* —, strana cosa a dirsi — pubblicò perfino dei brani di articoli di fondo del *Friuli* assentendo in parte allo spirito che li dettava.

Il sig. *Julius* non iscorge negli scrittori del *Friuli* che degli animali pieganti il dorso innanzi a non sappiamo qual personaggio, — e dimentico di esser lui uno *scribacchino*, affibbia ad altri un nomignolo qualificativo, che si attaglia perfettamente a sè medesimo.

— Ed ora poche righe di controrisposta alle osservazioni dell'avvocato Casasola.

Egli vuol rettificare alcuni apprezzamenti di *Veritas*. E parlando delle *cuffiette color di rosa ed (!) altri oggetti che costituiscono degli eleganti corredi da bambino*, trae argomento ad una strana conclusione, e cioè, che quelle cuffiette, per *i missionari e per le suore possono riuscire assai utili per insinuarsi presso i capi delle tribù selvaggie, per far gustare a quei popoli barbari con la maestà delle cerimonie religiose, i frutti della civiltà.*

O egregio signor avvocato, ci vogliono altro che cuffiette da bambini, per ingraziarsi i *Capi* delle tribù selvaggie. Ci vogliono dei bei talleri per scampar dalla morte, se si capita, in mezzo a quella gente là! — E circa poi all'impiego dell'obolo che vien regalato al Papa, non basta lo affermare che il *superfluo* vien sempre destinato ad opere *utili*, *non escluso il soccorso agli infelici che vivono nell'indigenza.*

Dal punto di vista strettamente clericale, potranno dirsi utili, i collegi, le scuole, i seminari, sostenuti dal Vaticano; ma noi liberali non possiamo che risguardarli perniciosi, dappoichè in quegli istituti si menzionati, non si bandiscono che massime contrarie alla patria; *son covi nemici alle instituzioni*, e ove si macchina incessantemente la distruzione del paese, così, com'è costituito, a tutta gloria del Pontefice che agogna riafferrare il perduto dominio temporale.

E che dire poi di tutto questo lusso, di tutto questo *sfarzo* prodigato alla persona di Colui, che sè arroga di rappresentare in terra quel Cristo, che tanto in vita sua sprezzò le ricchezze e le pompe, e proclamò ai popoli non essere il regno suo, quello del mondo, ma un *regno tutto spirituale?*

L'esempio d'attaccamento al regno terrestre, vien dato da voi, signori vaticanisti, da voi, più che da chicchessia.

Per tal modo, quella che voi chiamate religione, altro non è che *setta*, e va di dì in dì più alienandosi le simpatie, le credenze, l'appoggio dell'universale.

L'avvocato Casasola tira in ballo anche i monumenti dei liberali; ma egli dovrebbe pur sapere, che contro l'abuso smodato di quei monumenti noi combattemmo più di una volta, — e lo stesso *A* collaboratore del *Cittadino*, citò in proposito, approvando, le nostre parole, che disse gravi e giuste ad un tempo.

Osserveremo, poi da ultimo, al dottor Casasola, che i monumenti eretti ai grandi fattori della patria, non significano che il plebiscito della riconoscenza della Nazione, ad essi dovuta, chè senza la grand'opera loro, l'Italia sarebbe ancora quale, nel *pensier* il più recondito, vorrebbero che fosse, il signor *Julius* del *Cittadino*, e tutti coloro che la pensano come lui; sentinelle numerose ma perdute di un esercito vinto prima ancora di combattere.

(P)

Nuovo giornale. Sabbato 19 corr. uscirà il primo numero del *Gazzettino Friulano*, periodico settimanale di politica, letteratura, arte e commercio.

Buona fortuna al nuovo confratello.

« Il Frugolino ». È uscito il numero 4 del *Frugolino giornale illustrato* per i fanciulli che si pubblica in Milano tre volte al mese.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai babbi ed alle mamme.

Il prezzo d'abbuonamento è di L. 3.25 per un anno e di Lire 1.75 al semestre.

Bujo pesto. Ieri sera al Caffè *Nuovo verso le 8 1/2 si spense improvvisamente* il gas, per ben tre volte, restando così gli avventori di quel caffè completamente al bujo.

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, domani dalle ore 7 alle 9 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Parata » — Stranali
2. Mazurka « Bice » — Cegli
3. Prologo « Rigoletto » — Verdi
4. Valzer « Bluetten » — Faust
5. Danza delle ore « Gioconda » — Ponchielli
6. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia » — Rossini
7. Polka « Pinf Punf Paf » — Brusiani

Teatro Minerva. Come abbiamo annunciato, questa sera alle ore 8 avrà luogo la prima rappresentazione della drammatica Compagnia Raspantini, diretta dall'attore *Gustavo Savini*, col *Padrone delle ferriere* di Ohnet.

Alla compagnia e al suo direttore auguriamo il più bel successo.

Elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica 11 novembre 1887 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 28 novembre 1887.

Ordinari.

Zuliani Camillo di Francesco, geometra, Udine.
Casali Giov. Batt. fu Luigi, Sindaco, Prato Carnico.
Zelcotto dott. Pietro di Nicolò, medico, Spilimbergo.
Fabris Giov. Batt. fu Mattia, cons. comunale, Toppo.
Benz Carlo fu Paolo, licenziato, Udine.
Toppi dott. Vincenzo fu Luigi, medico, Udine.
Morelli Lorenzo fu Vincenzo, contribuente, Udine.
Gerometta Giov. Batt. di Domenico, maestro, Vito d'Asio.
Pascoli Giov. Batt. fu Carlo Antonio, contribuente, Enemonzo.
Ballini dott. Federico fu Antonio, laureato, Udine.
Frova Natale di Alessandro, contribuente, Udine.
Cancians Antonio fu Rodolfo, cons. comunale, Marignana.
Orgnani nob. Vincenzo fu Massimiliano, contribuente, Udine.
Rizzi cav. Ambrogio di Giacomo, medico, Udine.
Lugnani Antonio di Gaetano, pensionato, Udine.
Novelli Ottaviano fu Luigi, licenziato, Udine.
Brunetta Ernesto di Giovanni, cons. comunale, Prata.
Piai Mattia di Alessandro, licenziato, Udine.
Puppati Guglielmo fu Giacomo, avvocato, Udine.
Loria Attilio fu Giacomo, maestro, Barcis.
Cristofoli Filippo fu Andrea, licenziato, Sequals.
De Michieli Michele fu Giacomo, contribuente, S. Vito al Tagliamento.
Pascolini Antonio fu Valentino, farmacista, S. Giorgio della Richinvelda.
De Zan Giuseppe di Agostino, licenziato, Cimolais.
Colussi Pietro fu Pietro, cons. comunale, Resia.
Pirona dott. cav. Giulio Andrea fu Giuseppe, professore, Udine.
Brida Vincenzo fu Antonio, contribuente, Lauzacco.
Etro dott. Girolamo di Giuseppe, laureato, Latisana.
Aliprandi Giov. Batt. di Giuseppe, impiegato, Udine.
Marchi Vincenzo fu Luigi, contribuente, *Palmanova*.

Complementari.

Dedini Natale fu Giuseppe, contribuente, Udine.
Dal Santo Giov. Batt. di Francesco, cons. comunale, Tamai.
Fabris Giuseppe fu Pietro, contribuente, *Osoppo*.
Misani cav. Massimo di Francesco, professore, Udine.
Viglietto dott. Federico, professore, Udine.
Linussio Dante di Andrea, contribuente, Tolmezzo.
Bisutti cav. *Pietro fu Giov. Batt.*, avvocato, Villafredda.
Di Prampero co. Ottaviano, laureato, Torreano.
Podrecca Giulio fu Giov. Batt., farmacista, Cividale.
Facchini Giov. Batt. fu Domenico, *licenziato, Tramonti di Sopra.*

Supplenti.

Haan Augusto fu Francesco, contribuente.
Pennato dott. Papinio di Antonio, medico.
Pizzio Francesco fu Luigi, contribuente.
Marzuttini cav. Carlo fu Giov. Batt, medico.
Baldissera Artidoro fu Giov. Batt., maestro.
Giani Ermanno fu Pietro, impiegato.
Jacuzzi Alessio fu Gioachino, contribuente.
Berghinz Francesco fu Angelo, contribuente.
Anderloni Gaetano di Vincenzo, impiegato.
Ferrario Luigi fu Bernardo, ingegnere.
Tutti di Udine.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 11 novembre 1887).

In Europa pressione elevata a NW — depressione 750 in Galizia, Scozia 755, Arcangelo 747.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso.

Venti intorno a ponente qua e là freschi.

Pioggie al centro e al sud del continente — alcune nevicate sull'appennino.

Temperatura diminuita.

Stamane cielo sereno al nord ed estremo sud-est.

Venti deboli freschi specialmente del III quadrante.

Barometro 755 Istria, 756 a Monaco e Forlì, 748 Breghes, Portotorres, Bari, 761 Sicilia.

Mare mosso sulla costa dell'alto Tirreno.

Probabilità:

Venti da deboli a freschi specialmente nel III quadrante.

Cielo piovoso.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10-11 novem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	743 6	742.7	743.6	744.3
Umid. relat.	69	64	84	80
Stato d. cielo	misto	misto	sereno	caligine
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	NE	NE
Vento (vel. kilom.)	0	0	3	1
Term. centig.	8.9	10.6	6.7	7.8

Temperatura (massima 10.8, minima 4.5)
Temperatura minima all'aperto 0.5
Minima esterna nella notte 10-11.: 0.7

LOGOGRIFO

Vittima fui d'un infinito amor

Spiegazione del Logogrifo antecedente

ora.

In Tribunale

Corte d'Assise. Ieri ha continuato la causa per omicidio volontario commesso ad opera di Domenico Petri in Colle di Pinzano nel giorno 4 aprile 1887 sulla persona del di lui zio Petri Daniele.

L'imputato è difeso dai signori avv. Luzzatti e Baschiera e l'accusa è sostenuta dal sig. avv. Baratti sostituto Procuratore del Re.

L'udienza di ieri continuò fino ad ora tarda e tuttavia il processo non è stato definito, avendo avuto luogo soltanto la requisitoria e l'arringa dell'avv. Luzzatti.

Oggi quindi fu ripresa colla replica del P. M. alla quale seguirà quella dell'avv. Baschiera.

Al momento di andare in macchina non si conosceva ancora l'esito e per un riguardo facile a comprendersi ci asteniamo dall'annunciare le nostre previsioni.

Nota allegra

A un avaro che si priva di tutto per aumentare il suo tesoro, un amico diceva:

— Per contentarti ci vorrebbero somme incalcolabili.

— No, no, se non le potessi contare non mi procurerebbero nessun piacere.

**

Un oste conduce un amico in cantina per l'assaggio del vino nuovo.

— Che ti pare di questi due vini? — gli domanda poi.

L'amico gli assapora coscienziosamente e risponde:

— Si somigliano.... come due goccie d'acqua.

Sciarada

Chi il *primier* vuol salir
Affanna il suo respir;
Chi fuori va a mangiar
Dee *l'altro* suo pagar
Se un torto alcun mi fa
Un *tutto* mi darà

Spiegazione della Sciarada antecedente
Carne vale.

Notiziario

I lavori parlamentari.

Ecco secondo il *Fracassa* l'ordine dei lavori parlamentari:

Si discuterà la riforma giudiziaria; poi quella amministrativa e quella della pubblica sicurezza: il riordinamento dei ministeri, i provvedimenti ferroviari ed i bilanci.

La sinistra radicale e Baccarini.

Si crede che la Sinistra radicale storica si raduncrà attorno a Baccarini imponendo al governo di Crispi la pronta attivazione del programma accennato nel discorso di Ravenna.

Consiglio sciolto.

Si dice che sia stato firmato il Consiglio il decreto di scioglimento del comune di Genova.

Nuovo imbarco per Massaua.

Napoli 11. A mezzodì incominciò l'imbarco delle truppe d'Africa. Folla straordinaria si accalcava al molo e nei pressi dell'Arsenale.

Le bande dei reggimenti di guarnigione accompagnavano le truppe. Il generale Cagni e il suo stato maggiore si imbarcarono sul *Singapore* alle ore 3,5 salutati ed applauditi dalla folla. I piroscafi *Segesta, Singapore, Sirio, Orione* e *Roma* salpano per Massaua.

Notizie e particolari da S. Remo.

Le notizie giunte da San Remo all'ambasciata germanica, al Ministero e alla Casa Reale sono pessime.

I consulti ripetuti non lasciano più dubbio sul carattere canceroso della malattia che colpisce il principe.

I medici sono però divergenti sui metodi di cura, locchè complica la gravità della situazione.

I medici tedeschi opinano che è troppo tardi per fare l'operazione. Si è formata una corrente ostilissima contro Mackenzie.

L'ufficio telegrafico di San Remo è ingombro di dispacci. Parecchi governi spedirono speciali incaricati per chiedere ufficialmente notizie.

La situazione è gravissima, le conseguenze imprevedibili.

È però escluso che si tratti di pericolo imminente.

L'imperatrice di Germania.

Telegrammi venuti da varie fonti assicurano che l'imperatrice di Germania, la quale si trova ora a Coblenza, fu colpita da apoplessia.

Una parte della persona le sarebbe rimasta paralizzata.

Ambasciatori a riposo.

Si assicura che oltre al conte Corti verranno richiamati e messi a riposo il Greppi attualmente ambasciatore a Pietroburgo, e il generale Menabrea. Forse le alte cariche verranno affidate ad eminenti personalità politiche.

Casse di risparmio.

L'on. Crispi e i ministri del commercio e delle finanze si sono accordati sulle idee generali di un progetto per un vasto riordinamento delle Casse di risparmio che dovrebbe formare argomento di discussione della prossima sessione parlamentare.

Nuove dall'Africa.

Massaua 11. Di San Marzano si recò stamane alle ore 5 a Monkullo, seguito da Saletta, Viganò, e da altri ufficiali del suo stato maggiore.

Lettere private dall'Harrar dicono che la strada da Zeila per Harrar allo Scioa è *sicura per le strade e le mercanzie.* Molti mercanti armeni e greci sono partiti per questa strada per lo Scioa.

Massaua 11. Il primo scaglione imbarcato con Genè a bordo dei piroscafi *Archimede, Gottardo, Sumatra e Polcevera* è atteso il 14 corr.

I lavori della ferrovia procedono alacremente.

Quanto prima Massaua e Monkullo saranno collegate.

Il piroscafo *America* rimarrà qui fino *circa alla fine del corrente.*

Di San Marzano rimase soddisfatto della visita fatta stamane a Monkullo. Il forte Vittorio Emanuele è quasi terminato. Lo spirito delle truppe è elevatissimo.

Di San Marzano è ovunque accolto *colle dimostrazioni della più rispettosa simpatia.*

Il reggente del consolato fece visita ieri a San Marzano che gliela ricambiò.

Dispacci da Assab dicono che i Danakil di Tagiurra, sbarcati ad Alali, predarono pochi cammelli. Gli abitanti dei dintorni riunitisi subito ritolsero la loro preda.

Massaua 11. Di San Marzano alle quattro pom. ricevette i capi indigeni Debeb, Keffek, e Mokammed fratello di Kantibay, il capo dei Makalille, i capi assaortini e il capo dei Moshalit.

Il viaggio della missione inglese.

Massaua 11. La missione inglese recatasi presso il Negus è giunta felicemente il 9 corr. a Ghinda, procedette ieri per l'Asmara; giungerà oggi all'Asmara ove si trova Ras-Alula.

Prossimamente è attesa da Suez la *Città di Genova* con 350 cavalli.

Ultima Posta

Il processo Caffarel.

Parigi 10. Il sostituto procuratore annunzia che si è aperta un'istruzione giudiziaria per la sostituzione dei documenti.

I difensori domandano l'aggiornamento delle udienze.

Il tribunale accorda l'aggiornamento per l'affare Caffarel, decidendo continui per l'affare D'Andlau.

Il tribunale correzionale ha ordinato di mettere in libertà provvisoria Caffarel, Lorentz e la Limousin.

Il processo D'Andlau, dopo una sola udienza è terminato; la sentenza è rinviata a lunedì.

Una conferenza all'Eliseo.

Parigi 11. Assicurasi che Grevy approverà la procedura del governo ieri alla camera. Non parlò punto di dimettersi.

La *Justice* dice che vi fu ieri all'Eliseo una lunga conferenza fra Grevy, Rouvier, Ferron, Gragnon. Questi declinò ogni responsabilità nel fatto della sostituzione delle due lettere di Wilson ricusò di dimettersi.

Wilson lasciò ieri ufficialmente l'Eliseo dove però continuerà ad abitare, ma avrà il domicilio legale nel proprio palazzo.

Lo stato di salute di Fritz.

Londra 11. Il *Daily News* dice che le notizie del principe imperiale di Germania sono gravissime. I medici sono unanimi nel riconoscere il carattere canceroso dell'escrescenza alla gola.

Il principe deciderà se vuole subire l'operazione.

La decisione è attesa domani.

Se si decide per l'operazione, questa si farà a Berlino.

Berlino 11. Il bollettino medico del principe imperiale, datato da San Remo e firmato nel pomeriggio di ieri da tutti i medici, constata aversi motivo da sperare che la enfiagione alla laringe manifestatasi negli ultimi giorni diminuisca mediante opportuni rimedi ed in seguito all'umore eccellente del principe.

Londra 11. Il *Daily News* ha da San Remo:

I medici informarono il principe Guglielmo che adoprarono palliativi, ma solo finchè il nuovo tumore manifestatosi sia *scomparso o diminuito.*

Allora soltanto si prenderà una decisione per l'operazione.

L'esame di ieri rivelò migliori condizioni di quelle di mercoledì. La salute del principe è eccellente.

Telegrammi

New York 11. Iersera vi fu una processione di 2000 anarchici con tamburi e bandiere rosse e nere.

Nessun disordine.

A Cincinnati vi fu una processione consimile e venne dispersa dalla polizia.

Chicago 10. L'anarchico Lingg si è suicidato mediante una cartuccia con capsula fulminante postosi nella bocca, dando fuoco alla capsula con la candela.

Chicago 10. La pena di morte di due anarchici fu commutata nella prigione perpetua, gli altri quattro verranno impiccati domani.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 12 novembre 1887.

GRANAGLIE.

	all'ettolitro da L.	all'ettolitro a L.	al quintale da L.	al quintale a L.
Frumento	15.50	15.75	—.—	—.—
Granoturco	11.30	11.85	—.—	—.—
Segala	10.—	11.—	—.—	—.—
Lupini	8.55	—.—	—.—	—.—

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.14	a	—.12
Tegoline	„ »	—.—	»	—.—
Fagiuoli	„ „	—.36	»	—.—
Pomidoro	» »	—.—	»	—.—

FRUTTA.

Peri d'inverno	da L.	—.—	a	—.60
Uva	» »	—.40	„	—.50
Castagne	» »	—.—	»	—.—
Mele	„ »	—.32	»	—.32

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.48 a 95.68 1 luglio 97.60 a 97.80 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da —.— — a —.— Banca di Credito Veneta da —.— — — Società costruzioni Veneta —.— a .— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 28.— a 29.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202. 7/8 — a 203.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.90 a 124,10 e da 124.05 a 124.35 Francia 3 da 100.60 a 100.85 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.28 a 25.30 Svizzera 4 100.50 a 100.75 e da 100.70 a 100.90 Vienna-Trieste 4 1/2 da 202.75 — 203.25 a da —— a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 11

Rendita Ital. 98.02 97.97 —— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.31 /28 —.— Francia da 100.80 75 Berlino da 124.80—.15 — — — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 11

Rend. 97.77 — — Londra 25.29 — Francia 100 90 — Merid. 777.25 — Mob. 998.—

GENOVA, 11

Rendita Italiana 97.77 —— — Banca Nazionale 2180. .— Credito mobiliare 998.— Merid. 798.— Mediterranee 612.50

ROMA, 11

Rendita italiana 97.85 — Banca Gen. 688.—

PARIGI, 11

Rendita 3 0/0 83.90— Rendita 4 1/2 106.95— Rendita Italiana 96.87 Londra 25.32 — — Inglese 102 15/16 Italia 3/4 Rend. Turca 13.30

VIENNA 11

Mobiliare 275.10 Lombarde 83.50 Ferrovie Austr. 221.50 Banca Nazionale 885.— Napoleoni d'oro 9.96 1/2 Cambio Publ. 49.75 Cambio Londra 125.80 Austriaca 82.— Zecchini imperiali 5.93

BERLINO, 11

Mobiliare 447. Austriache 360.60 Lombarde 137.— Italiane 96.20

LONDRA 10

Italiano 96 5/8 Inglese 103 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 12

Chiusura della sera It. 96.87
Marchi 124.00 l'uno.

MILANO 12

Rendita Ital. 98.02 ser. 97.97
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 12

Rendita austriaca		(carta)	80.75
Id.	austr.	(arg.	80.20
Id.	austr.	(oro)	111.80

Londra 25.40 — Nap. 9.98 —

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obleight Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.37 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 6.05 p.	diretto	„ 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ 3.10 p.	———	misto	„ 4.37 p.
„ 3.50 p.	omnib.	„ 7.30 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 9.52 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.